

TEOLOGIA.

Fra Rosmini e l'Indice la "n" della discordia

Un importante volume della storica Stefania Zanardi da oggi nelle librerie, permette di conoscere nella sua completezza l'esame ispettivo della Congregazione vaticana e i testi difensivi sull'intera opera del filosofo: un lavoro che condusse al famoso "Dimittantur". Ma anche le successive accuse al Roveretano generate da interpretazioni falsate del decreto pontificio

Roberto Cutaia



MILANO. La statua di Rosmini ai giardini di piazza Cavour

Dimitta(n)tur o *Dimittatur*? Ecco la "n" della discordia, la "n" che ha segnato la vita del beato Antonio Rosmini (1797-1855). Infatti il 3 luglio 1854 la Sacra Congregazione dell'Indice adoperò la formula inequivocabile –al plurale con la consonante "n" – riguardo alla dimissione delle opere del Roveretano col decreto *Dimittantur*.

«Si devono dimettere tutte le opere di Antonio Rosmini-Serbatì, delle quali recentemente si era istituito l'esame ... Perché poi non abbiano in avvenire, a sorgere ancora e disseminarsi accuse, neppur nuove, e dissidi, per ordine dello stesso Santo Padre». Questo, però, non fermò l'azione dei maliziosi detrattori di Rosmini, tra i quali si annoveravano i gesuiti Giovanni Maria Cornoldi, Matteo Liberatore e Camillo Mazzella. Essi, incuranti del decreto pontificio dato il 15 luglio 1854 (e non il 1 agosto 1854, come erroneamente riportato dal gesuita Karl Joseph Becker, sul numero di "L'Osservatore Romano" del 30 giugno -1 luglio 2001, a p. 5), accusarono Rosmini di eterodossia, spianando di fatto la strada al decreto *Post obitum* del 1887.

In seguito entrò nel novero dei detrattori anche lo stigmatino Cornelio Fabro (1988), che usò anch'egli la formula al singolare, ovverosia *dimittatur*, sottintendendo così la provvisorietà del decreto. In questa sede non sviluppiamo ulteriormente la vicenda del *Post obitum*, ma rimandiamo, all'interessante libro edito per i tipi di Franco Angeli, *Antonio Rosmini e la Congregazione del Santo Uffizio. Atti e documenti inediti della condanna del 1887*, a cura di Malusa, De Lucia e Guglielmi.

Quindi passiamo alla vera novità. Infatti lo stesso editore propone (in uscita oggi nelle librerie) il volume inerente agli anni che precedettero il decreto *Dimittantur*, opera della studiosa Stefania Zanardi dell'Università di Ge-

nova (membro del team presieduto da Luciano Malusa, inimitabile storico del Rosminianesimo) intitolato *La filosofia di Antonio Rosmini di fronte alla Congregazione dell'Indice 1850-1854* (pagine 384, euro 49,00). «Ora la comunità degli studiosi – annota Malusa nella presentazione – e in particolare gli storici della filosofia, possono consultare e apprezzare uno studio impegnativo che ha per oggetto un gruppo di scritti filosofici dedicati ad Antonio Rosmini, preparati per rispondere a una precisa richiesta di papa Pio IX sull'ortodossia o meno del sistema filosofico rosminiano». Come illustra Fulvio De Giorgi nella prefazione: «Zanardi ci consegna un importante volume che consente di conoscere finalmente, in tutta la sua ampiezza e nelle diverse articolazioni, il lavoro di esame